

Le Fiamme gialle per controllare gli speculatori

Controlli a tappeto su qualità e prezzi. Intanto il petrolio ritocca il record

di Laura Matteucci / Milano

TASK FORCE Parte il piano antispeculazione del governo: controlli a tappeto su prezzi e qualità dei prodotti della filiera cerealicola e lattiero casearia. L'allame prezzi si salda anche con un più generale timore di nuove fiammate inflazionistiche, strettamente corre-

to all'aumento delle quotazioni del petrolio (ieri nuovo record: 88,75 dollari al barile). Il caro-greggio «prima o poi incide sul sistema dei prezzi», dice il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani, il che non vuol dire che si trasformi in un «elemento depressivo dell'economia», ma di certo rappresenta un «campanello d'allarme per l'inflazione». In risposta alla tensione sui prezzi internazionali di alcune materie prime e dell'impennata del costo di molti generi alimentari, pane, pasta e latte innanzitutto,

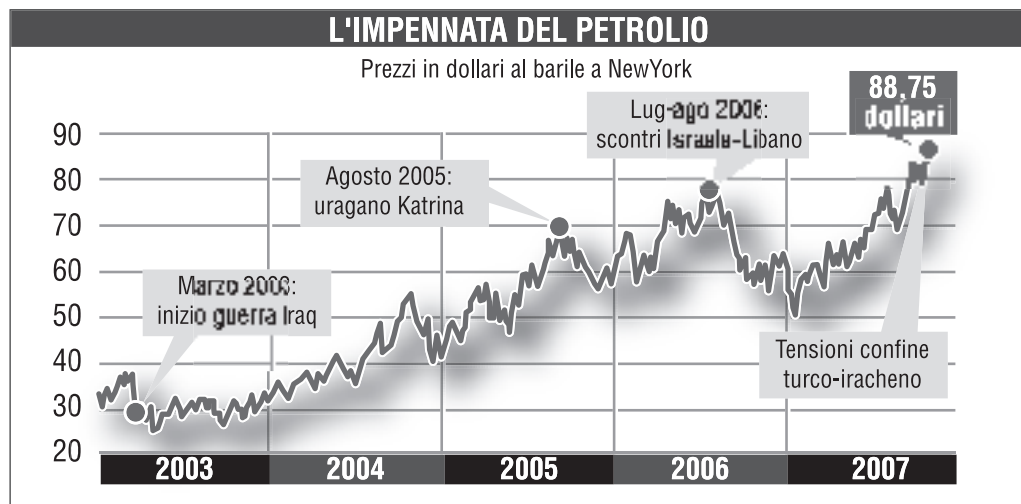
Sviluppo economico e Politiche agricole alimentari hanno formalizzato la proposta di collaborazione operativa con Guardia di Finanza, Nas dei Carabinieri, Icq (Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari) e Agenzia delle Dogane. L'attività di controllo si svolgerà secondo alcuni principali indirizzi: contrasto di comportamenti speculativi (occultamento e accaparramento di merci, col risultato di ridurre o azzerarne l'offerta sul mercato); verifica della qualità dei prodotti; verifica dei prezzi di vendita al dettaglio e confronto con quelli di acquisto da parte dell' esercente. Soddisfatti i consumatori, con Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori che confermano: «La principale arma contro chi spe-

cula sugli alimentari è una raffica di controlli reali su tutto il territorio e un sensibile inasprimento delle sanzioni». L'avvio del piano «rappresenta una risposta importante alle recenti tensioni dei prezzi alimentari - dicono i ministri interessati, Bersani e De Castro - per offrire certezza e tutele ai consumatori e trasparenza alle imprese dei settori coinvolti». La collaborazione non avrà carattere temporaneo, si tratterà piuttosto di una task force pronta ad intervenire anche in eventuali future situazioni di tensioni di mercato. Sul tema interviene anche Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, che ricorda come il problema dei prezzi sia «all'attenzione del governo già da alcuni me-

Il caro-greggio rappresenta un campanello d'allarme per l'inflazione



Manifestazione contro il caro vita a Bologna. Foto di Luciano Nadalini



si». In particolare, da agosto è stato attivato un monitoraggio di mercato, e si sono aperti i tavoli di confronto con i consumatori, il commercio e la grande distribuzione, l'industria alimentare e le imprese agricole. Del resto, i dati di agosto dell'indagine Ismea sugli alimentari evidenziano un calo complessivo dei consumi (-1,5%) che riflette anche l'attenzione degli italiani a ridurre pasta, pane e latte, sostituendoli con sostituti del pane (+6,5%), carni avicole (+7,5%) e

uova (+6,4). In sostanza, gli italiani modificano le proprie scelte per risparmiare. Per ottenere risultati immediati

Apprezzamento delle associazioni dei consumatori: più sanzioni contro chi specula

sul fronte dei prezzi, i consumatori chiedono di «mettere in campo alcuni semplici interventi: oltre ai controlli anti-speculazione, chiedono informazione ai cittadini diretta e gratuita (ad esempio attraverso sms via telefonino) sui prezzi; realizzazione della filiera corta o vendita diretta con l'utilizzo di spazi in tutte le città, in modo da far risparmiare e calmierare i prezzi; interventi funzionali a ridurre i prezzi di almeno il 5%, soprattutto quelli relativi al paniere fondamentale per l'alimentazione».

CAFFÈ

Lavazza punta a un miliardo di fatturato

La Lavazza punta a raggiungere quest'anno il traguardo record di un fatturato da un miliardo di euro. Intanto lancia la sfida all'India e continua la campagna per conquistare i Paesi dell'Europa dell'Est. A illustrare i conti e le strategie dell'azienda, leader nel mercato italiano del caffè con una quota del 48%, è Giuseppe Lavazza, direttore marketing, in occasione dell'anteprima mondiale della presentazione del Calendario Lavazza 2007 nella Reggia di Versailles.

L'azienda, sesta al mondo per volumi di caffè trattato, ha chiuso il 2006 con un fatturato di 930 milioni di euro, in crescita del 7%, e circa il 37% dei ricavi è realizzato all'estero (i Paesi dell'Est rappresentano un quarto della quota export). La produzione supera i 2.300.000 sacchi di caffè, pari a un milione di quintali, con un tasso di crescita annuale del 6-7%. Con la sua rete di distributori raggiunge 80 Paesi nel mondo, dall'Islanda alle Americhe fino all'Australia. Ed è un movimento a tutto campo: «nel 2006 - ricorda Giuseppe Lavazza - abbiamo aperto una consociata in Brasile, la scorsa settimana abbiamo raggiunto un accordo per l'attività distributiva in Messico e, soprattutto, abbiamo effettuato un rilevante investimento di 100 milioni di euro in India». Qui a gennaio la Lavazza ha comprato la catena di caffè Barista, la seconda del subcontinente asiatico con 150 negozi, e la Fresh & Honest Café Limited, sfidando in questo modo il colosso americano del caffè Starbucks. Per la prima volta la Lavazza ha acquistato anche un impianto per la produzione locale. Nessun interesse, invece, per la Cina, in cui l'azienda italiana ha una presenza marginale.

IL CASO Alla Eunics Eutelia di Roma vietato l'ingresso a un funzionario della Fiom per partecipare a un'assemblea

E in fabbrica non si può più entrare

DI GIAMPIERO ROSSI

Gli imprenditori che non amano il sindacato, quelli che pagherebbero oro pur di evitare le sgradevoli «intrusioni» dei funzionari della triplice che varcano i cancelli per arringare masse di operai, altrimenti tranquilli, possono rodersi per l'invidia: c'è un'azienda, in Italia, all'interno della quale lo Statuto dei lavoratori non vale. Quindi, niente assemblee e sindacalisti inchiodati sul bagnasciuga dello stabilimento. Il paradiso dei direttori del personale si chiama Eunics Eutelia, azienda metalmeccanica che fa capo a un gruppo quotato in Borsa (di proprietà della famiglia Landi) con circa 3.000 addetti in Italia. Lì dentro si che si fa sul serio: le relazioni industriali sono basate, di fatto su regole da anni sessanta, quando ancora il signor Gino Giugni se le poteva solo sognare certe regole scritte nero su bianco e ratificate come leggi della Repubblica italiana. Così

la cronaca di ieri racconta che al funzionario della Fiom Cgil Fabrizio Potetti, che avrebbe dovuto partecipare a un'assemblea con i lavoratori dello stabilimento Eunics Eutelia di via Giulio Bona, a Roma, è stato impedito l'ingresso. Semplice, no? E il bello è che l'incontro con i lavoratori era stato organizzato proprio in preparazione di uno sciopero di otto ore indetto per oggi dai sindacati per sollecitare l'azienda a presentare finalmente un piano industriale che faccia capire da che parte sta andando e fornire prospettive di sviluppo, in un momento in cui si susseguono notizie di importanti

Il segretario Fiom Rinaldini chiede l'intervento del governo per tutelare i diritti



Operai Fiat davanti ai cancelli in assemblea. Foto di Tano D'Amico

commesse scomparse per lasciare il posto a lavori di minore importanza. Uno sciopero, si sa, costa: all'azienda, ma anche ai lavoratori, perciò se si arriva alla decisione di sacrificare otto ore di salario significa che i motivi di preoccupazione non mancano. Ma alla vigilia dell'astensione dal lavoro dei propri dipendenti

Si ripetono i casi di aziende che non accettano le «intrusioni» del sindacato

L'azienda cosa fa? Blocca ai cancelli il dirigente sindacale, provocando così la reazione rabbiosa dei lavoratori, che hanno subito lasciato la fabbrica per partecipare comunque all'assemblea convocata - per forza di cose - all'esterno. E oggi si sciopera. A rendere quello dell'Eunics un «caso», però, è l'ormai significativa striscia di episodi di «allergia» al sindacato: non più tardi dell'estate scorsa, tanto per citare, la coerente severità aziendale si è abbattuta su alcuni dipendenti che hanno commesso l'imprudenza di farsi eleggere come delegati dai propri colleghi. Licenziati. Semplice, no? Ma è quanto basta per far scattare un allarme nel sindacato: il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ha infatti chiesto subito l'intervento del governo «per affrontare le questioni poste dai comportamenti di un'azienda che si pone ormai al di fuori da qualsiasi ipotesi di relazioni industriali degne di un paese civile».

PERRICONE

Al Corriere la direzione non cambia



La direzione del Corriere della Sera «non è un argomento all'ordine del giorno». Lo ha precisato l'amministratore delegato di RcsMediaGroup, Antonello Perricone, rispondendo ieri a Milano a una domanda dei giornalisti a margine di un incontro su nuove tecnologie e editoria.

«Non mi risulta - ha affermato il manager - che l'argomento sia sul tavolo, sicuramente del sottoscritto e di nessun'altra persona». Tutto resta immutato, dunque, al vertice del quotidiano di via Solferino, al centro di recenti voci e polemiche dopo il caso Capri e la divergenza tra Paolo Mieli e Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo, sulla linea del giornale in merito alla Costituzione. Il prossimo patto di sindacato degli azionisti dovrebbe svolgersi all'inizio di dicembre. Per quanto riguarda un possibile cambiamento della compagine azionaria, vista la disponibilità di Unicredit a cedere la propria quota del 2,1%, l'amministratore delegato ha aggiunto: «Sono Antonello Perricone, sono l'amministratore delegato. Di queste cose, dei rapporti con gli azionisti, dovete parlare con il professor Marchetti e direttamente con i soci». Tuttavia un'uscita di Unicredit non sembra vicina e probabilmente bisognerà aspettare la scadenza del patto tra un paio d'anni. Sul fronte pubblicitario Perricone ha detto che «Per quanto ci riguarda pare che le cose vadano abbastanza bene, forse un po' meglio dell'andamento del mercato». Ma, ha sottolineato «C'è una visibilità scarsissima. Ovviamente la prudenza e la preoccupazione per il futuro in una situazione del genere si impongono. Siamo molto fiduciosi che le cose possono migliorare».

ROLLON DI VIMERCATE

Per andare in bagno ci vuole il cartellino

L'imposizione di un cartellino per entrare nei bagni con relativo calcolo del tempo di permanenza ed eventuali sanzioni disciplinari è uno dei motivi che ha portato ieri il sindacato a scioperare 8 ore nella azienda Rollon di Vimercate (Milano). Alla direzione sono contestati anche «la disapplicazione del contratto nazionale sugli straordinari e il non rispetto dei diritti del rappresentante alla sicurezza». La società ha smentito, parlando di «pettegolezzi» e «di rispetto delle regole». La Rollon, che ha un centinaio di dipendenti, è specializzata nella produzione di profilati di acciaio. Da qualche mese sono stati approntati sistemi automatici d'accesso alla zona dei bagni nell'edificio dove lavorano gli operai. Per l'azienda servono per impedire i furti nello spogliatoio, per il sindacato invece hanno una «funzione di intimidazione per chi ha un bisogno fisiologico e costituiscono un sistema con cui si comminano sanzioni disciplinari per abbandono del posto di lavoro». «Alla Rollon la situazione è molto difficile e fioccano provvedimenti disciplinari - spiega Gabriele Fiore della Fim-Cisl - Inoltre la direzione non applica il contratto che prevede che gli straordinari il sabato debbano essere concordati con le Rsu, e in più al delegato dei lavoratori per la sicurezza è impedito l'accesso ai luoghi di lavoro».

Alitalia, Air France non ha fretta: «Colloqui non ancora avviati»

Secondo l'amministratore Jean-Cyril Spinetta la compagnia è «pronta a trattare» ma a partire dalle prossime settimane

I colloqui con Alitalia «non sono ancora iniziati» e lo saranno «nelle prossime settimane». Lo ha dichiarato ieri il presidente di Air France Klm Jean-Cyril Spinetta. «Come ha annunciato l'amministratore delegato Maurizio Prato, siamo nella short list, assieme a Lufthansa e altre compagnie» ha detto nel corso di una conferenza stampa per la firma della joint venture con Delta Airlines sulle rotte transatlantiche. «Le discussioni - ha proseguito - non sono ancora iniziate. Lo saranno nelle prossime settimane». «Ho sempre detto che se Alita-

lia avesse desiderato parlarci, avremmo ascoltato attentamente», ha detto ancora Spinetta a margine della conferenza stampa. «Abbiamo contatti costanti con Alitalia se non altro come membri dell'alleanza SkyTeam. Ci vediamo continuamente dal 2001, ma sul problema della scelta del partner di Prato non abbiamo ancora iniziato a parlare. Lo faremo prossimamente» ha precisato Spinetta. «Quando ci siamo ritrovati sulla short list non abbiamo protestato e questo perché in linea di massima siamo pronti a parlare ad Alitalia», ha proseguito il presiden-

I sindacati: «Prato ha assicurato che la soluzione sarà trovata entro il 15 novembre»

te del gruppo franco-olandese. Quanto al calendario, Spinetta ha detto di non avere indicazioni, rinviando alle dichiarazioni dell'amministratore ad Prato che vuole tempi stretti. Spinetta non ha voluto rispondere a una domanda se Air

France pensa a un partner italiano. «Non abbiamo ancora iniziato le discussioni, quindi non sono in grado di rispondere» ha detto. Secondo fonti informate, Air France avrebbe già dato mandato a una banca italiana di trovare un eventuale partner italiano. Mentre Air France-Klm ha annunciato l'avvio, nelle prossime settimane, delle trattative con Alitalia, Lufthansa, altra grande gruppo inserito da Prato tra le pretendenti, preferisce invece nascondere le carte. «Non commento se ci siano o non ci siano già stati colloqui con Alitalia», ha spiegato la

portavoce della compagnia tedesca, Stefanie Stotz. Lufthansa resta aperta alle trattative, ha aggiunto. Intanto ieri c'è stato un incontro tra l'amministratore delegato Maurizio Prato e i sindacati. «Gli advisor di Alitalia stanno già lavorando» per selezionare il miglior candidato tra i sei individuati come possibili acquirenti della quota di controllo ceduta dal Tesoro, ed il presidente «entro il 15 novembre presenterà al ministro dell'Economia la scelta del gruppo» hanno riferito fonti sindacali. I sindacati incontreranno ancora Prato lunedì prossimo.